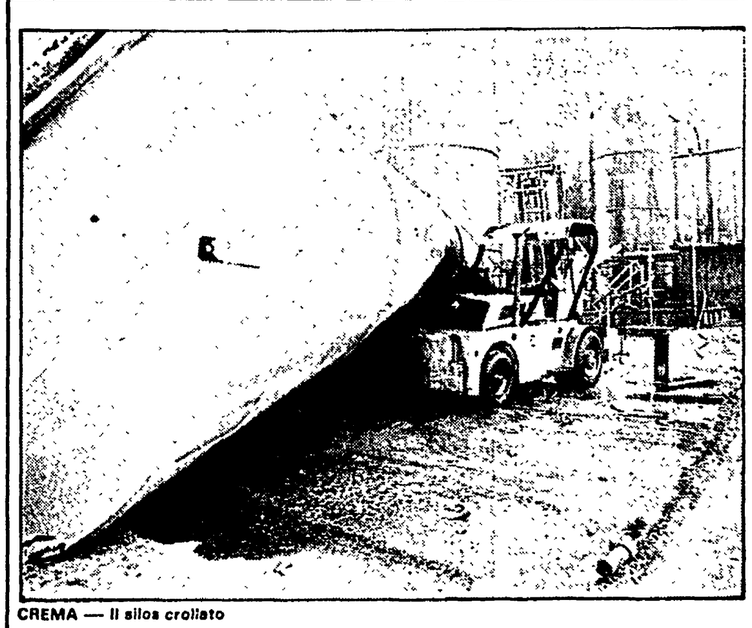

CREMA — Il silos crollato

Crema, fuga di acido muoiono due operai

Esplodono tre silos, uccisi sul colpo i lavoranti - Sfiorata una catastrofe ecologica - Arrestati due dirigenti

CREMA — Poteva essere una nuova Seveso, o una Bophal in terra padana. Le autorità ed i tecnici ora invitano a non creare allarmismi, pericoli immediati non ce ne sono. Ma la tragedia che pure è stata grande, avrebbe potuto assumere dimensioni ben diverse. Erano le 10,45 di ieri. All'Italfertil di Ripalta Arpina, un'azienda produttrice di fertilizzanti, due operai stanno lavorando in cima a dei silos, che contengono acido solforico, acido fosforico e ammoniaca. Improvvisamente, tre di questi esplodono. Si tratta di contenitori di acido solforico. I due operai, Claudio Guerini Rocco di 35 anni e Michele Severgnini di 62 vengono investiti in pieno dall'esplosivo e dall'acido. La loro morte è istantanea. L'esplosione è stata violentissima: uno dei contenitori, alto una dozzina di metri e con un diametro di almeno tre, è stato scaravantato ad un'altezza di una cinquantina di metri ed è poi ricaduto sul tetto dello stabilimento. Dell'acido si è sparso sul terreno e nella vasca posta sotto a contenitori. Si è sprigionata una nube di gas tossico che, trattandosi di materiale pesante, è fortunatamente ricaduta. Il caso ha voluto che i contenitori in cui erano stivati 2000 mila quintali di ammoniaca non hanno subito danni evidenti, evitando la reazione che si sarebbe sprigionata dal contatto con l'acido e, soprattutto, la volatilizzazione di questo pericolosissimo prodotto.

Sulle cause dell'esplosione ancora nessuno è in grado di pronunciarsi. Qualcuno azzarda delle ipotesi: forse è possibile che i gas di ammoniaca, provenienti dai contenitori che vengono periodicamente sfiatati, siano in qualche modo entrati in contatto con l'acido, provocando la violenta reazione. È possibile — chediamo — che il disastro sia stato provocato da incuria o da disattenzione da parte dei due lavoratori? «Erano persone che sapevano il fatto loro. Conoscevano bene il contenuto dei silos e sapevano come comportarsi».

Il procuratore della Repubblica di Crema ha tagliato corto con tutte le illazioni: dopo aver disposto le misure necessarie alla neutralizzazione dell'acido fuoriuscito dai contenitori messo sotto seqeustro l'intera fabbrica: «Saranno i tecnici a stabilire le cause del disastro. I provvedimenti presi riguardano la difesa dell'incolumità delle persone e dell'ambiente». In serata si è appreso che due persone sono state arrestate: il responsabile impianti Maurizio Cechetti e il capofficina Agostino Rossetti

Fiorenzo Gnesi

Pentapartito alla Regione (ma poi ricompaiono i franchi tiratori)

Genova, Campart prende sempre meno suffragi

Il candidato dei «5» ha ottenuto solo 32 voti - Quello delle sinistre 34 - Renato Zangheri: «Rischiano di far precipitare la città in uno stato di cronica ingovernabilità»

GENOVA — Per altre tre volte il candidato sindaco del pentapartito Cesare Campart è stato bocciato dal Consiglio comunale ed è stato superato dal «verde» De Benetti nel risultato elettorale. Ma poichè nessun candidato ha superato la soglia dei 40 voti la seduta del consiglio è stata sospesa e aggiornata a domenica mattina (ore 9). L'esponente repubblicano nonostante l'impressionante e inedita per Genova collana di bocciature e la palese impossibilità di avere tutti i voti della coalizione ha dichiarato di voler «andare sino in fondo». La dissidenza politica interna al pentapartito è aumentata rispetto alla votazione del giorno precedente ed è una dissidenza politica dura ed estesa come si può ricavare anche dalle contemporanee vicende regionali. Poco prima dell'ennesima bocciatura di Campart il Consiglio regionale era riuscito dopo cinque mesi a ricostituire la Giunta di pentapartito (per la verità bocciata e ridotta di due consiglieri dall'elettorato ligure). È stato rieletto presidente il socialista Rinaldo Magnani con voto palese. Subito dopo si è passati al voto segreto per l'ufficio di presidenza e in questo caso la dissidenza si è fatta viva in modo molto netto: cinque consiglieri del pentapartito, un quarto quindi del loro schieramento, hanno votato contro il candidato loro indicatogli.

È la riprova, se ancora ve ne fosse stato bisogno, delle profonde lacerazioni che dividono la coalizione imposta a forza da Roma, la sua intrinseca incapacità a guidare una città come Genova che ha bisogno di governi saldi e fortemente motivati sul piano programmatico. Ieri sera in Consiglio comunale la prima votazione ha dato i seguenti risultati: De Benetti, candidato dei verdi e votato anche dal Pci e da Dp, ha avuto 34 voti, Campart 32 voti, 6 le schede bianche, 4 voti al candidato missino, 2 schede nulle e un voto disperso. Poiché i consiglieri del pentapartito onde evitare i voti determinanti per loro del Msi, avevano stabilito di far votare 6 consiglieri scheda bianca, appare quindi che la dissidenza interna è stata di tre consiglieri. «Avevo ammonito molto tempo fa — ha commentato il senatore Delio Meoli, socialista e sottosegretario alle Partecipazioni statali — che la strada del pentapartito non era né facile, né rapida». Il capogruppo socialista Morchio ha peraltro ribadito che il suo partito non è disponibile per rinnovare quella maggioranza di sinistra che aveva governato Genova per dieci anni e per la quale il Psi aveva chiesto ed ottenuto voti dai genovesi, ma che la loro sceita è ormai decisa per il pentapartito.

A Campart comunque, sempre che venga eletto con un voto di risulta, viene lasciato spago corto. L'unica prospettiva alla quale si aggrappano adesso i dirigenti del pentapartito è di giungere ad una votazione di ballottaggio in cui possa valere la maggioranza semplice pur di riuscire ad eleggere un sindaco.

«Ciò che accade a Genova — ha dichiarato a Roma Renato Zangheri, della segreteria del Pci — è una offesa ad una città civile e politicamente matura. È venuto il momento che le forze democratiche responsabili assumano una posizione che tenga conto degli interessi della città e della volontà degli elettori, respingendo ogni tentativo di inquinamento da parte del Msi e riflettendo sulla necessità di ricercare e trovare soluzioni nuove alla crisi comunale. Il pentapartito non ha retto alla prova di questi giorni, dimostrando la sua debolezza interna. Se anche giungesse a formare una Giunta, la sua inconsistenza diverrebbe subito palese. Noi vediamo come un dato positivo l'impegno dei comunisti genovesi a muoversi al di fuori di schemi prefissati per dare una risposta positiva all'esigenza di costituire al più presto un governo della città forte di un ampio consenso, onesto ed efficiente. Questo è ciò che è necessario, al di là delle dispute e dei giochi di schieramento, che rischiano di portare Genova ad uno stato di cronica ingovernabilità. È davvero ora di voler pagina e che ognuno faccia seriamente la propria parte».

In Regione presidente è stato eletto il socialista Rinaldo Magnani che era già il leader della precedente giunta, vice il liberale Bruno Valenziano, due gli assessori socialisti: Dino Iosi e Renzo Muratore, quattro i democristiani: Luigi Grillo, Ugo Signorini, Edmondo Ferrero e Giovanni Battista Cerri; il repubblicano Giampiero Mentil e il socialdemocratico Giuseppe Merlo. Una volta superata l'elezione della Giunta e della Presidenza con voto palese, è stato rinnovato a scrutinio segreto l'ufficio di presidenza del Consiglio che affiancherà il presidente democristiano Fausto Cuocolo. Per l'elezione dei due vice, quattro consiglieri della maggioranza si sono trasformati in franchi tiratori e hanno fatto mancare il loro voto al democristiano Luciano Verda eletto con 17 preferenze contro le 18 ottenute dal comunista Sandro Bertagna. Analoga la situazione per l'elezione dei due segretari, il democristiano Ugo Romagnone ha raccolto appena 16 voti contro i 20 confluiti sul nome della comunista Anna Castellano.

Il governo insabbia miniriforma delle Usl

ROMA — Con il voto determinante dei neofascisti il governo ha imposto ieri sera alla Camera il rinvio in commissione — cioè l'insabbiamento — della miniriforma delle Usl. Questo perché poco prima l'assemblea di Montecitorio aveva approvato di stretta misura (176 voti contro 162, grandi assenze ma anche dissensi nel pentapartito) un emendamento comunista con cui, contro la volontà lottizzatrice del governo che in periferia aveva già predisposto la spartizione di centinaia di vertici Usl, si stabiliva che le presidenze delle Unità sanitarie locali fossero attribuite soltanto a membri del consiglio comunale o dell'assemblea intercomunale.

«Il governo ha paura di sé stesso!», ha esclamato il segretario del gruppo comunista, Mario Pochetti, denunciando in aula la manovra affossatrice del provvedimento. Non che si trattasse di gran cosa, ma la miniriforma avviava quel necessario processo di razionalizzazione degli organismi di gestione della Sanità di cui il governo stesso andava da mesi predicando l'urgenza.

Referendum Fgci sul nucleare: 92% per le fonti alternative

ROMA — Quasi centomila persone hanno preso parte al referendum sul nucleare organizzato dalla Fgci nell'ambito della Festa dell'Unità di Ferrara. Lo rende noto "Jonas", il mensile dei giovani comunisti, che nel numero diffuso in questi giorni pubblica anche i risultati di questo maxi-sondaggio. Vediamoli: al voto hanno preso parte 95.612 persone. Le schede bianche sono state 827, le nulle 1209. Le domande sulla scheda erano tre. La prima: ritieni che una nuova politica energetica debba fondarsi innanzitutto sull'uso, la ricerca e gli investimenti per fonti alternative? Il 92% (cioè 86.089 votanti) ha risposto sì. La seconda: ritieni inoltre giusta e necessaria la costruzione di centrali nucleari? Il 21% risponde sì, il 79% risponde no. Più equilibrato il voto sul terzo quesito: sei favorevole all'installazine di un numero contenuto di centrali nucleari come scelta limitata ad una fase di transizione? In questo caso 37.899 votanti (pari al 40,5%) rispondono sì e 55.677 dicono di no. Il mensile dei giovani comunisti sottopone questi dati anche a due opposti giudizi: quelli di Giovan Battista Zorzoli e di Alexander Langer. Per Zorzoli «siamo di fronte a un "campione deviato": ha votato chi ha considerato positivamente l'iniziativa». Zorzoli aggiunge anche che «il confronto sulla politica energetica, se vuole essere fecondo, non può ridursi a contrapposizioni apoditticne fra i sì e i no». Per Langer invece i risultati confermano che «contro una società a misura di centrali nucleari e di armi nucleari oggi si esprime tanto buon senso comune. In fondo i votanti di Ferrara non erano marziani. Valeva la pena di offrire loro la possibilità di manifestarsi».

Le tracce di sangue non sono delle ultime vittime del «mostro»

FIRENZE — Il sangue di cui è intriso il reperto trovato agli Scopeti molti giorni dopo il nuovo delitto del «mostro» di Firenze non è del gruppo sanguigno di Nadine Mauriot, né di quello di Ojean Michel Kraveichvili, le ultime due vittime uccise l'otto settembre. Lo hanno detto i magistrati Paolo Canessa e Francesco Fleury i quali non hanno voluto tuttavia precisare i risultati delle analisi ematologiche. Le tracce di sangue non sono cioè né del gruppo «0», quello dell'uomo, né del gruppo «A» quello della donna. Ma di che gruppo sia non è stato detto. «Allo stato attuale delle analisi — hanno precisato i due magistrati — gli esami sul reperto non hanno dato indicazioni utili alle indagini».

Friuli-Venezia Giulia: eletta la nuova giunta regionale

TRIESTE — Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, ha proceduto stamane all'elezione della nuova giunta dopo la crisi scaturita dal passaggio dell'assessore socialdemocratico Vespasiano al Psi. A presiedere l'esecutivo è stato confermato il democristiano Adriano Biasutti. Nella nuova compagine sono rappresentati soltanto quattro partiti: la Dc che ha otto assessori; il Psi che ne ha quattro; il Pri ed il Psdi che hanno un assessore ciascuno. La maggioranza comprende anche i liberali che assumeranno la presidenza del Consiglio dopo che la prossima settimana il socialista Luigi Manzon lascerà l'incarico, e l'Unione Slovena alla quale resta affidata la presidenza di una commissione.

Ricerche a confronto in un convegno a Bologna

Benzina cancerogena anche se è depurata?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — La questione è scottante ma attende conferme. È però ugualmente opportuno che cominciamo a rifletterci fin d'ora. Non è escluso che anche la benzina, come tale, depurata cioè del piombo e di altri componenti, come il benzene, possa essere cancerogena. Il problema non è di poco conto, data l'amplissima fascia di popolazione esposta all'inalazione dei vapori di benzina. Alcune ricerche hanno dimostrato, in proposito, che nel tempo sufficiente a riempire il serbatoio di una automobile (dai venti ai quaranta secondi in media) se ne inalano cinquanta parti per milione.

I primi, allarmanti risultati sulle potenzialità cancerogene della benzina sono stati forniti da un ricercatore americano (K.Weaver) intervenuto nella giornata conclusiva del congresso internazionale su «Come vivere nel mondo della chimica», svoltosi a Bologna ed organizzato dal Collegium Ramazzini. Le ricerche sulla benzina negli Usa sono partite all'inizio degli anni Ottanta sulla base di un programma sperimentale commissionato dall'Api (American Petroleum Institute). È stato riscontrato un aumento dell'incidenza dei tumori renali nei ratti maschi, in numero dipendente dalla dose di inalazione. La discussione si è subito animata. James Gibbson, un altro ricercatore americano, ha sostenuto che il tumore renale riscontrato nei ratti maschi esposti a inalazioni di benzina è dovuto a caratteristiche metaboliche particolari di questo animale che non si ritrovano, per esempio, nel ratto femmina, nel topo e nell'uomo. Per cui, ha osservato, i dubbi sulla cancerogenicità della benzina sono ancora molti.

Il dibattito è aperto e le ricerche continuano. Nei laboratori dell'Istituto oncologico di Bologna sono in corso esperimenti su un altro ceppo di ratti e fino ad ora — ha annunciato il direttore dell'Istituto, prof. Cesare Maltoni — i risultati sono stati negativi. La questione non è però affatto chiusa. «La differenza tra i risultati americani e quelli italiani — ha fatto notare in proposito il professor Maltoni — potrebbe essere dovuta alla diversa composizione della benzina americana o al differente tipo di animale da esperimento prescelto».

Ma il congresso di Bologna non si segnala solo per le novità e per le puntualizzazioni scientifiche di cui è stato portatore. Non va dimenticata, infatti, la sua enorme valenza politica per avere anticipato quelle che dovranno essere d'ora in poi le scelte e i comportamenti di scienziati, governi e sindacati negli anni Novanta e Duemila nel campo dello sviluppo da coniugare alla salvaguardia dell'ambiente e della salute umana. C'è un accordo fra Europa, Usa e Giappone, le tre maggiori aree industriali del mondo, che prevede, a partire dal 1980, l'esame tossicologico delle sostanze chimiche prima che vengano utilizzate industrialmente. Ma i problemi aperti riguardano le sostanze immesse nell'ambiente prima dell'80: come la benzina, le materie plastiche, i solventi, eccetera. «E se non vogliamo aspettare dieci, venti o trent'anni, per vedere se certe sostanze risulteranno cancerogene anche sull'uomo, è necessario agire di conseguenza — ha osservato il professor Maltoni — già sulla base dei risultati di laboratorio».

Franco De Felice

Il giudizio dei vescovi europei riuniti nel sesto simposio a Roma

«Concilio superato? No, è attuale»

Un pronunciamento destinato a pesare in vista del sinodo straordinario convocato da Wojtyla per la fine di novembre - Le altre questioni discusse - Oggi l'incontro col papa

CITTÀ DEL VATICANO — «Che cosa abbiamo fatto del Concilio», si è chiesto con senso autocritico monsignor Jean Vilnet, presidente della conferenza episcopale francese, per sottolineare che per rispondere ai problemi del mondo contemporaneo la Chiesa non ha sufficientemente tenuto conto di quegli insegnamenti. Il Concilio — ha osservato monsignor Pietro Rossano della diocesi di Roma — ha offerto ed offre tuttora le indicazioni necessarie perché la Chiesa possa dialogare con le varie culture, con le diverse religioni e realtà storiche. Senza il Concilio — ha affermato lo spagnolo monsignor Torrella — i cattolici spagnoli si sarebbero trovati spiazzati rispetto al «passaggio da una società autoritaria ad una società democratica». Sarebbe troppo facile e persino superficiale — ha incalzato monsignor Vilnet — attribuire al fenomeno della secolarizzazione la causa del calo della pratica religiosa, mentre le ragioni vanno ricercate nei grandi cambiamenti culturali, sociali e politici di questi ultimi decenni. Ed è di fronte ad essi che la Chiesa non ha pienamente applicato il Concilio per ridefinire il suo ruolo, per intraprendere un dialogo di tipo nuovo con le realtà con cui opera.

Il rilancio del Concilio per i suoi insegnamenti innovatori, spesso disattesi, è il primo dato qualificante emerso dal dibattito del sesto simposio dei vescovi europei in corso a Roma da lunedì scorso ed i cui lavori si concluderanno stamane con l'incontro che essi avranno in Vaticano con Giovanni Paolo II. Un dato, anzi, che è destinato a pesare sul prossimo sinodo straordinario dei vescovi convocato da Papa Wojtyla dal 25 novembre all'8 dicembre prossimi proprio per fare il punto sulla situazione della Chiesa a 20 anni dalla conclusione del Concilio.

Il secondo dato emerso è che «l'influsso della tecnologia, delle scienze, quindi della razionalizzazione della vita», con tutte le implicazioni che esso ha avuto sull'evoluzione dei costumi (sessualità, vita di coppia, famiglia), ha reso sempre più indifferenti le persone nei confronti degli approcci poco aggiornati che la Chiesa ha avuto con le nuove problematiche. «Tale analisi — ha sostenuto nella sua relazione il direttore della rivista dei gesuiti francesi «Etudes» padre Paul Valadier — si può applicare sia all'Europa dell'Ovest che all'Europa dell'Est. Viene, quindi, abbandonata la spiegazione ideologica, vengono messi da parte vecchi luoghi comuni per analizzare, invece, le «trasformazioni» che si sono verificate nelle due europe e, soprattutto, il desiderio di queste società «di critica dello Stato attuale, di abbandono del passato a vantaggio dell'uomo». Va, perciò, tenuto presente che «come cristiane si partecipa alla mentalità, ai costumi, alle rappresentazioni legate alla situazione culturale sopra descritta». Dare risposte a questi cambiamenti sono le «sfide» che la Chiesa deve raccogliere per rinnovarsi e andare avanti.

Il ritorno dell'etica, come risposta al «vuoto spirituale» prodotto dalla civiltà tecnologica in cui si accentua «la tendenza generale all'individualismo e alla privatizzazione anche del sacro», è stato il terzo dato emerso dai lavori di questo sesto simposio. Lo ha messo in evidenza padre Johannes Schashing, docente di sociologia alla Pontificia università gregoriana, allorché ha osservato che la Chiesa — alla quale sono venute meno tante presenza in campo economico, sociale e politico — deve puntare oggi a farsi portavoce di valori come la solidarietà verso i più bisognosi (terzo mondo, ecc.) e la pace come urgenza del nostro tempo. Di qui l'importanza dei laici e, quindi, di movimenti come l'azione cattolica ed altri che hanno il compito di testimoniare questi valori nella vita sociale, politica, culturale — ha sostenuto il cardinale Dannels, arcivescovo di Bruxelles.

Alceste Santini

Il partito

Riunita la Commissione dei 77

ROMA — Ieri mattina, presso la Direzione del Pci in via delle Botteghe Oscure, ha avuto inizio la riunione della Commissione dei 77 per la preparazione del 18° congresso nazionale del partito. I lavori della Commissione — convocata in seduta plenaria per l'esame di una prima bozza del documento congressuale — sono proseguiti per tutta la giornata di ieri e continueranno ancora questa mattina.

Manifestazioni del partito

OGGI - G. Angius, Cagliari; A. Tortorella, Sesto S. Giovanni (MI); R. Zangheri, Pisa; S. Andriani, Mantova; B. Braccitorsi, Galliate (NO); N. Canetti, Terni; E. Ferraris, Bergamo; A. Lodi, Latina; L. Perelli, Cassino.
DOMANI - G. Angius, Sassari; U. Pecchioli, Torino; A. Bassolino, Napoli; N. Canetti, Ravenna; P. Ciofi, Viareggio; A. Jovannitti, Limburgo; L. Perelli, Frattocchie (Roma).
DOMENICA 13 OTTOBRE - G. Tedesco, Monterotondo (Roma); A. Tortorella, Ancone; L. Fibbi, Tivoli (Roma); G. Giadresco, Brisighella (RA); A. Jovannitti, Amsterdam.
LUNEDÌ 14 OTTOBRE - G.F. Borghini, Livorno; P. Fassino, Rivoli; A. Minucci, Pescara; A. Tortorella, Firenze; A. Margheri, Bologna; G. Matteoli, Arone (NO).
MARTEDÌ 15 OTTOBRE - L. Pettinari, Roma (sez. Trionfale); L. Turco, Torino.
MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE - P. Fassino, Piombino (LI); L. Castellina, Novara; L. Pettinari, Roma (sez. Aeroportuali).
GIOVEDÌ 17 OTTOBRE - G. Ferraris, Teramo.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Prestito obbligazionario "IRI 1981-1991 indicizzato semestrale"

In applicazione dell'art. 4 del regolamento del prestito, si comunica che il tasso di interesse relativo alla semestralità maturante il 1° aprile 1986 risulta determinato nella misura del 4,75% sul valore nominale.
L'interesse indicato è esente da imposizione tributaria e non è quindi soggetto a ritenuta alla fonte.

Brevi dal Parlamento

☐ La nuova presidenza del gruppo Pci Camera

Il rinnovato Comitato direttivo del gruppo comunista della Camera, riunitosi ieri sotto la presidenza di Giorgio Napolitano, ha proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza del gruppo stesso. Ugo Spagnoli ne è stato confermato vice-presidente. Sono stati eletti segretari Guido Alborghetti, Romana Bianchi, Gian Luca Cerrina-Feroni, Giorgio Macciotta, Claudio Petruccioli, Mario Pochetti e Rubes Triva.

☐ Approvate modifiche a Statuti regionali

Definitivamente approvate ieri dalla Camera, e quindi ormai esecutive, tre modifiche allo Statuto della regione Lombardia: a) per evitare insabbiamenti dei progetti di legge d'iniziativa popolare, essi dovranno essere esaminati e approvati o respinti entro tre mesi dalla loro presentazione; b) il referendum consultivo su materie di competenza regionale, sin qui previsti in ambito locale, potranno svolgersi nell'ambito dell'intera regione; c) viene elevato da 20 a 90mila (equiparando così il quorum regionale a quello richiesto per analoga consultazione nazionale) il numero delle firme necessarie per richiedere un referendum abrogativo. Con l'approvazione di altra legge, costituzionale in questo caso e sottoposta quindi al regime della coppia deliberazione di ciascun ramo del Parlamento, avviato a Montecitorio l'iter per allineare la data delle elezioni nelle regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-A.A., Friuli-V.G.) a quella delle quindici regioni a statuto ordinario. La legge prevede inoltre per Val d'Aosta e Sardegna i maggiori poteri in materia di enti locali già previsti per le altre regioni speciali.

☐ Raccolta dei tartufi: voto a Montecitorio

È stata approvata dalla commissione Agricoltura della Camera riunita in sede legislativa la legge sulla raccolta, la coltivazione e il commercio dei tartufi, dopo che la stessa commissione ne aveva bocciato il testo emendato di un articolo teso a fissare i limiti della raccolta dei tuberi.

L'emendamento che aveva provocato la bocciatura dell'art. 3 era stato proposto dal relatore di maggioranza, il democristiano Giovanbattista Rabino: in esso si stabiliva che la raccolta dei tartufi fosse «libera nei boschi naturali e nei terreni non coltivati». La versione dell'articolo approvato prevede invece che i tartufi possono essere liberamente raccolti «nei boschi e nei terreni non coltivati»: l'eliminazione della parola «naturali» ha indotto i comunisti all'astensione, portando all'approvazione dell'articolo con i voti della maggioranza. La legge torna adesso al Senato.

Liguria, scarichi di fanghi e squali al cromo

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un «diavolo della notte», cioè un pescecane di modeste dimensioni pescato al largo di Sestri Ponente, ha rivelato tracce di cromo nel fegato in concentrazione notevolmente superiore alle medie stabilite dalla letteratura medica internazionale: 0,8 parti per milione, mentre si parla di soglie di tollerabilità largamente inferiori. Il «diavolo della notte» era stato catturato nei giorni scorsi a circa sei miglia dalla costa, con una inclinazione di 180° dalla diga foranea in direzione Pegli. Lo squaletto ha abboccato all'amo di un grosso palamito a circa cinquecento metri di profondità. Il fatto più inquietante è che proprio in quella zona di mare vengono scaricate continuamente tonnellate e tonnellate di fanghi contenenti cromo tetraesavalente (in concentrazione non inferiore ai 100 milligrammi per litro) derivati dalle lavorazioni dello stabilimento Stoppani di Cogoleto. Il cromo tetraesavalente è una sostanza altamente tossica di cui il ministero della Marina mercantile autorizzò lo scarico a mare a partire dal settembre 1983. Il permesso scadrà alla fine del 1985.

Si calcola che la Stoppani smaltisca ogni anno circa settantamila tonnellate di fanghi al cromo, portati al largo con due bettoline che quasi tutti i giorni levano le ancore dal porto petroli di Multedo. Al momento della cattura il «diavolo della notte» presentava in superficie numerosi bubboni. Dopo averlo sventrato, il pescatore si è accorto che il fegato era macchiato di giallo.

Ieri il Consiglio regionale ha approvato un documento proposto dal Pci in cui si dice contrario «alla prosecuzione dello scarico a mare dei fanghi Stoppani».

La Segreteria Nazionale della Federbraccianti-CGIL partecipa al dolore per la scomparsa di

LIONELLO BIGNAMI

partigiano, comunista, prestigioso ed amato dirigente dei lavoratori agricoli e di tutto il movimento sindacale. Alla moglie Rita ed al figlio Fabio un fraterno ed affettuoso abbraccio.

Roma, 11 ottobre 1985

È morto all'età di 67 anni il compagno

CARMELO VILLA

I compagni della Sezione di Morlupo (Roma) lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato apprezzandone le doti di uomo e di comunista.

Roma, 11 ottobre 1985

Rosetta, i figli ed i familiari tutti di

CESARE MILANI

ringraziano sentitamente compagni, amici e tutti coloro che in varie forme e in così larga partecipazione hanno voluto essere così vicini nel momento del loro lutto e del loro grande dolore.

Padova, 11 ottobre 1985

Nel trigesimo della scomparsa di

MARISA MALFATTI

Pietro e Lea Valenza, Giorgio e Wanda Tecce, Paolo Glorioso, Esther Piancastelli la ricordano con vivissimo rimpianto.

Roma, 11 ottobre 1985

La famiglia Brini ringrazia la della solidarietà manifestata in occasione della perdita del caro indimenticabile

DANTE

che lo ricorda agli amici ed ai compagni

Roma, 11 ottobre 1985

Politica e società
David Corrigrige
Politica delle tecnologie
Adam Schaff
Il prossimo Dyonisio
Editori Riuniti